

"Se risalgono i contagi, quarantena per chi arriva dalla Gran Bretagna"

Il premier Draghi sulla temuta variante indiana: "Ma al momento non vedo rischi"



Al termine del G7 tenutosi in Cornovaglia, il presidente del Consiglio Mario Draghi si è ovviamente soffermato sulle vicende legate al Coronavirus in Italia. Come risaputo, il BelPaese punta molto sul turismo estivo che però potrebbe subire importanti ripercussioni se dall'Inghilterra dovessero arrivare cattive notizie in merito all'accrescimento dei casi dovuti alla variante indiana.

a pagina 5

APPELLO DI UN GRUPPO DI CONSIGLIERI DEL COMITES DI MONTEVIDEO



Chiediamo all'Ambasciata d'Italia in Uruguay e alla Farnesina che si facciano indagini perché si giunga alla verità e si faccia giustizia sulla morte di Ventre

a pagina 3

Ora serve un partito per il "dopo Draghi"

di VINCENZO NARDIELLO

Se la proposta di costruire una federazione tra le forze di centrodestra al governo è solo tattica, o se invece è l'indizio di una vera svolta strategica di Matteo Salvini lo capiremo presto. Nel primo caso sarà soltanto uno strumento nelle mani del (...)

segue a pagina 8

La Pulzella

di JAMES HANSEN

SE SALVÓ PORQUE EL ANIMAL TUVO TOS Y LO ESCUPIÓ

Capo Cod: ficción hecha realidad, Michael tragado por una ballena



Todo hacía presagiar una jornada tranquila cuando, en la mañana del viernes, a bordo de su barca "JanJ", no lejos de Cabo Cod, el pescador Michael Packard se zambullía por segunda vez en busca de langostas cuando, imprevisiblemente, un sonido sordo, un fuerte empujón y la oscuridad lo envolvió, había sido tragado por una ballena.

a pagina 8

LA PAURA



M5S: se resta l'obbligo dei due mandati molti parlamentari tornano a casa

a pagina 6

Giovanna D'Arco è una santa, per quanto non una di lungo corso. Morta sul rogo nel 1431, venne beatificata solo nel 1909 e canonizzata nel 1920. È santa patrona di Francia—o meglio, una santa patrona "secondaria" della Francia, ce ne sono altri otto: San Dionigi, San Martino di Tours, San Luigi, San Michele, San Remigio, Santa Petronilla, Santa Radegonda (...)

segue a pagina 7

IL BUSINESS MILIONARIO DELLE FINTE BOE NEL GOLFO PARTENOPEO

Il mare di Napoli come le strade della città, Mergellina e Coroglio nelle mani dei parcheggiatori abusivi di barche

di FRANCO ESPOSITO

In mare come nelle strade e nelle piazze. In riva al mare come a terra, impazza il parcheggio abusivo. Le barche come le automobili, gestite da parcheggiatori anch'essi abusivi, ovviamente. L'abuso dilaga anche a mare. Un formidabile business gestito in maniera illegale. Contro legge. Accade a Napoli, e dove se non nel Golfo di Napoli, città di mare con abitanti? A Mergellina, Posillipo, Bagnoli, Coroglio. Ormeggi a duemila auro a barca riservati a parenti, amici, conoscenti. Migliaia di indagini sono in corso sugli attracchi che dovrebbero essere vietati: scoperto l'affare milionario delle finte boe. Una diga per l'ancoraggio cosiddetto "a corpo morto", creato da uno spericolato imprenditore napoletano, è finita nel mirino dei pubblici ministeri. Napoli si conferma unica. Anche in queste botte di genialità perversa, finalizzata all'esaltazione dell'abusivismo. Il mare di Napoli vietato ai più e abusato da pochi. Un fenomeno tutto da capire. Soprattutto come funziona. La crescente illegale abitudine al vaglio degli inquirenti, che indagano da mesi. Anche su delega dell'autorità giudiziaria. In azione un pool specializzato contro abusi e illeciti via mare o sulla costa. Mergellina, Posillipo, Coroglio, l'isolotto di Nisida i siti di questo abusivismo che produce una montagna di quattrini. I pagamenti vengono effettuati ovviamente rigorosamente al nero. Altrimenti quale sarebbe lo scopo di aggirare sistematicamen-



Scoperto l'affare delle finte boe a Napoli

te la legge? Qualcosa come 1500-2000 euro a contratto. Sulla parola, di scritto non c'è niente. La cifra dipende dalla dimensione della barca, del gommone, del natante, oppure in relazione alla posizione e alla comodità dell'ormeggio, da dove si può salpare per un giro nelle isole del Golfo, senza dare troppo nell'occhio. Povero mare di Napoli, vessato in passato e tuttora da disposizioni talvolta inique, ma il più delle volte imposte da una situazione di acque non balneabili per la presenza di batteri e il pericolo di infezioni. Un imprenditore ha creato un muro. Un antico trucco da marinaio abituato a destreggiarsi nelle acque napoletane. Boe abusive e affari illeciti. Non è poi molto difficile capire come funziona l'andazzo che torna d'attualità tutti gli anni, con l'avvento della stagione estiva. A Coroglio, spiagge e costa non lontane dall'ex Ilva, mare calmo a poche miglia marine dal costone di Posillipo. Lo spettacolo di abusi è sotto gli occhi di tutti, ignorato solo da chi, per professionm o tendenza, è

abituato a non voler vedere. Un muro di barche ormeggiate sulla linea dell'orizzonte che delimita millecinquecento metri di mare. Il sistema attracchi della Lega Navale non c'entra nulla con questa triste visione. La Lega Navale lavora in regime di concessioni in chiaro. Il mondo diverso è stato creato ad arte da chi pretende di aver raccolto l'eredità dei vecchi ormeggiatori abusivi gestiti dal popolare "mano mozza". Abusivi in grado di sfruttare le onde del mare come fonte di guadagno. Il potere viene esercitato con strette di mano, contratti posticci e migliaia di euro. Pagamenti pronta cassa. Affari chiaramente illegali. La scoperta più clamorosa, come detto, è di un giovane imprenditore finito al centro di verifiche eseguite in questi giorni. Ha costruito una sorta di diga per ormeggi abusivi. Ha fatto richiesta di concessioni, ma non le ha avute. In attesa che la pratica si sblocchi (soluzione molto improbabile) comunque ha iniziato a staccare tagliandi. Per ogni barca ormeggiata illegalmen-

te intasca tra i 1500 e i 2000 euro. Ticket illegali in cambio di soldi veri. Euro in contanti. Sul business indaga la Procura di Napoli. Sentito dagli inquirenti, il giovane imprenditore si è limitato ad un'alzata di spalle. Si è avvalso della facoltà di non rispondere, quando gli hanno notificata la denuncia "per occupazione abusiva di specchio d'acqua". Alla fine si è concesso una battuta, chiedendo che non fosse verbalizzata. "Ho fatto richiesta, ma non ho ricevuto ancora il via libera. In fondo svolgo un servizio, che faccio di male? È un po' come parcheggiare in seconda fila, per poi spostare l'auto quando qualcuno deve passare". Una bella forma di faccia tosta, a ben vedere. Mentre droni e palombari lavorano per ricostruire la trama sommersa di ancore e appigli. La guerra agli affari illeciti è in pieno svolgimento. I droni raccolgono immagini dall'alto; i sommozzatori rimuovono ancora che fungevano da ormeggi a corpo morto per altre imbarcazioni. Secondo gli inquirenti agli ordini del tenente Carlo Nigro, di Guardia Costiera, "il sistema di boe abusive si è sviluppato in modo silenzioso, sommerso, ma i misura clamorosa". Tollerato in passato, è rimasto impunito da una stagione all'altra. E questo ha imposto agli inquirenti di mettere in campo tutti gli strumenti necessari. Funziona come a Coroglio anche nelle acque di Bagnoli, a Mergellina, a Posillipo. Dove il sistema in questi anni ha denunciato una grande evoluzione. Coop e società di pescatori hanno ottenuto concessioni

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
7110 Fairway Drive apt. L13
MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)
Tel. 305-2971933
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni dei Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

limitate, usate poi come base di appoggio per dilatare i propri affari in modi visibilmente abusivo. Un mondo all'apparenza legale che ha consentito di gestire boe a tot metri di distanza dalla linea degli scogli di Mergellina, per estendere le proprie attività fino a dove non è consentito. Affari illeciti, traffici clandestini nei giorni in cui Napoli cerca di recuperare ossigeno vitale attraverso il turismo buono, serio, legale. E dove dilagano purtroppo comportamenti fasulli, illegalità da duemila euro per contratti che sono cartastraccia. Il business illegale che minaccia la rada del mare di Napoli.



Le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza

APPELLO DI UN GRUPPO DI CONSIGLIERI DEL COMITES DI MONTEVIDEO

Chiediamo all'Ambasciata d'Italia in Uruguay e alla Farnesina che si facciano indagini perché si giunga alla verità e si faccia giustizia sulla morte di Ventre

Gentile Direttore, abbiamo iniziato l'anno con la triste e sconvolgente notizia della morte del cittadino italiano Luca Ventre, entrato in territorio dell'Ambasciata scavalcando i cancelli. Durante l'ultima assemblea plenaria del Comites l'Ambasciatore ci ha assicurati che sia la giustizia uruguayana che quella

italiana stavano lavorando e che dovuto al segreto istruttorio non si potevano dare più dettagli. Le notizie riportate sul quotidiano Il Messaggero del 21 maggio u.s. trascrivono il risultato dell'esame autoptico richiesto dal Sostituto Procuratore del Tribunale di Roma Sergio Colaiocco e realizzato dal

Medico Legale Prof. Giulio Sacchetti e indicano come causa della morte l'asfissia meccanica e violenta che ha portato all'ipossia cerebrale e conseguente morte per arresto cardiaco contraddicendo quanto detto dal medico legale uruguayano. Non stá a noi giudicare i motivi che hanno spinto



Luca Ventre

Luca a scavalcare i cancelli dell'Ambasciata. Purtroppo non lo potrà più spiegare. Quello che sí possiamo fare come singo-

li cittadini e come collettività e chiedere alle nostre autorità e tramite esse al Ministro degli Esteri Luigi Di Maio d'intervenire affinché si facciano tutte le indagini che portino alla verità su quanto è accaduto e si faccia giustizia. Esprimiamo alla famiglia tutta la nostra solidarietà. Cordiali saluti

FILOMENA NARDUCCI
MASSIMO CRESCENTINI
JOSÉ MÉNDEZ
CONSIGLIERI COMITES
MONTEVIDEO

Egredi Consiglieri del Comites di Montevideo,

La notizia della morte di Luca Ventre ha di certo sconvolto l'intera comunità italiana ed è indubbio che c'è la necessità di arrivare alla verità dei fatti affinché ognuno si prenda le proprie responsabilità dell'accaduto.

Non solo il quotidiano 'Il Messaggero', ma anche questo giornale, e non solo, nelle ultime settimane ha dedicato ampio spazio alla vicenda, intervistando il fratello di Luca e raccogliendo la 'denuncia' del Cgie che ha chiesto, anche con toni molto forti, alla Farnesi-

na, di far luce su un episodio che meritava altra fine. E non potrebbe essere altrimenti, soprattutto per rispetto dei familiari del povero Ventre che ha commesso di certo l'imprudenza di scavalcare i cancelli per entrare in ambasciata. Ma nello stesso tempo mai avrebbe immaginato di morire asfissiato per colpa di un poliziotto che inoltre non doveva neanche trovarsi in quel preciso posto. Chiaro è che 'La Gente d'Italia' seguirà con grande attenzione l'evolversi delle due inchieste in corso, sia in Italia sia in Uruguay.

Non conoscevamo Luca, ma

è nostro dovere raccontare l'evolversi dei fatti. Per le indagini, aspettiamo i risultati di chi di dovere cominciando da un punto chiave di tutta l'inchiesta: chi ha dato l'ordine di far entrare il poliziotto uruguayano che poi, secondo le ricostruzioni degli investigatori italiani avrebbe ucciso, soffocandolo il povero Luca Ventre? Proprio ieri il nostro prezioso collaboratore, l'avvocato Juan Raso dal 1976 al 2016 legale di fiducia dell'ambasciata d'Italia in Uruguay ha spiegato tecnicamente, su queste colonne l'inviolabilità delle sedi diplomatiche nel mondo....

rimarcando "il divieto - riconosciuto dalle Convenzioni di Vienna -, fatto agli agenti dello Stato di residenza (in particolare le forze di polizia e le forze armate) di penetrare nei locali della missione diplomatica" salvo un "invito" specifico del Capo Missione (nel caso specifico l'ambasciatore Iannuzzi) o di un suo delegato... (il primo segretario nonché anche responsabile unico dei contratti dell'Ambasciata con la società di vigilanza Alessandro Costa che è stato già interrogato dai magistrati come ha raccontato il fratello del povero Luca, Fabrizio Ventre).

Duro, durissimo il monito che ieri Papa Francesco ha 'dedicato' ai governi in merito al tema dell'immigrazione, partendo dal fatto che si è svolta ad Augusta la cerimonia di accoglienza del relitto della barca naufragata nel Canale di Sicilia il 12 aprile 2015, con oltre mille migranti a bordo (si salvarono solo in 28) "Questo simbolo di tante tragedie nel Mar Mediterraneo - le sue parole nel corso dell'Angelus - continui ad interpellare la coscienza di tutti e favorisca la crescita di una umanità più solidale che abbatta il muro dell'indifferenza. Pensiamo che il Mediterraneo è diventato il cimitero più grande d'Europa". Il Santo padre ha toccato anche il tema del lavoro minorile, paragonato a una moderna forma di schiavitù: "Non è possibile chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento di bambini che hanno diritto di giocare, crescere e sognare. Il numero degli sfruttati, è di 160 milioni, come gli abitanti di Spagna Italia e Francia". Nel corso del suo incontro domenicale, il Pontefice ha spiegato che "anche nella Chiesa può attecchire la zizzania della sfiducia, soprattutto - dice - quando assistiamo alla crisi della fede e al fallimento di vari progetti e iniziative.

BERLUSCONI: "BISOGNA LAVORARE SULLA FLAT TAX"

"Imposte, serve un robusto taglio"

"La riforma fiscale è uno degli obiettivi con i quali partecipiamo al Governo Draghi. La riforma fiscale - insieme ad un uso accorto delle risorse del Recovery Plan e ad altre riforme essenziali come quelle della pubblica amministrazione e della giustizia - è la condizione assolutamente necessaria perché le aziende possano tornare a fare utili e a creare occupazione, perché le famiglie possano riprendere a consumare e a

risparmiare. La nostra proposta finale rimane quella della flat tax, la realizzerà il futuro governo di Centro-destra, ma fin d'ora è indispensabile un robusto taglio delle imposte". A parlare, il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, in un'anticipazione di una lettera inviata a 'Il giornale', in edicola oggi. "A questo naturalmente si accompagna il nostro no assoluto a qualsiasi forma di patrimoniale o di tassa di successione".



Silvio Berlusconi

Migranti, il Papa: "Il Mediterraneo è il più grande cimitero d'Europa"

Duro monito del Santo Padre ai governi: "Serve un'umanità solidale"



Papa Francesco

Ma non dimentichiamo mai che i risultati della semina non dipendono dalle nostre capacità: dipendono dall'azione di Dio. A noi sta seminare, e seminare con amore, con impegno, e con pazienza. Ma la forza del seme è divina". Quindi, anche le cose di ogni giorno, "quelle che a volte sembrano tutte uguali e che portiamo avanti con distrazione o fatica, sono abitate dalla presenza nascosta di Dio, cioè hanno un significato".

L'ANNUNCIO

Conte: "M5S, la mia sarà una rivoluzione gentile"

L'ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, da mesi leader in pectore del Movimento 5 Stelle, ha come obiettivo di attuare una "rivoluzione gentile" all'interno della galassia pentastellata. "Tra 7-10 giorni vorrei ci fosse la presentazione del progetto complessivo. Sicuramente - ha spiegato ieri ospite di Lucia Annunziata nel programma 'Mezz'ora in più' ci saranno nuovi organi, questi organi condivideranno la responsabilità politica con il nuovo leader". Sul doppio mandato: "Non è nello statuto e non sarà nel nuovo statuto, è nel codice etico. C'è la posizione di Grillo, da considerare, mi assumerò la responsabilità di formulare una proposta nel quadro della ragionevolezza e poi coinvolgeremo gli iscritti".

CLIMA IN ITALIA Dall'inizio dell'anno registrati già 190 estremi: tanti i danni

Un 2021 tropicale: c'è una bufera al giorno



Con l'arrivo improvviso del grande caldo scoppia l'estate in un 2021 tropicale segnato dall'inizio dell'anno da più di una bufera al giorno tra bombe d'acqua, trombe d'aria, tempeste di fulmini e violente grandinate con danni nelle città e nelle campagne. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Eswd che ha registrato fino ad ora 190 eventi estremi nel 2021. Se

per molti italiani è stata l'occasione per una gita fuori porta al mare, in montagna o in campagna, l'arrivo del caldo - sottolinea la Coldiretti in una nota - è stato purtroppo preceduto da violente grandinate che hanno colpito a macchia di leopardo lungo la Penisola, dalla Lombardia alla Calabria fino in Sardegna con danni a ortaggi, frutteti e vigneti e la perdita di un intero anno

di lavoro per molte famiglie. La bolla di calore del fine settimana - continua la Coldiretti - è stata preceduta da un mese di maggio freddo con una temperatura di quasi mezzo grado (-0,45 C) inferiore alla media storica secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac - Cnr, ma al nord la colonnina di mercurio non era mai scesa così tanto negli ultimi trenta anni.

LE PAROLE Il premier Draghi sulla temuta variante indiana: "Ma al momento non vedo rischi"

"Se risalgono i contagi, quarantena per chi arriva dalla Gran Bretagna"

Al termine del G7 tenutosi in Cornovaglia, il presidente del Consiglio Mario Draghi si è ovviamente soffermato sulle vicende legate al Coronavirus in Italia. Come risaputo, il BelPaese punta molto sul turismo estivo che però potrebbe subire importanti ripercussioni se dall'Inghilterra dovessero arrivare cattive notizie in merito all'accrescimento dei casi dovuti alla variante indiana: "Noi facciamo il tampone a tutti quelli che arrivano. Se ci sarà un aumento dei contagi - le parole del primo ministro - anche noi dovremo tornare alla quarantena per chi arriva dall'Inghilterra. Ma valuteremo. Per ora comunque non c'è moti-



il premier Mario Draghi

vo di pensare ritardi nelle riaperture in Italia". Per esempio "Spagna e Grecia non mettono quarantena dall'Inghilterra, ma bisogna essere pronti a reagire in maniera tempestiva". Al premier all'incontro del G7

gli è stato chiesto di fare il punto sulla situazione del BelPaese dal punto di vista finanziario: "Ho spiegato che è un buon momento per le nostre economie, ma restano preoccupazioni e rischi cui fare attenzione".

Draghi, intrattenendosi con i giornalisti, ha ovviamente toccato anche il tema della campagna vaccinale in Italia, spiegando prima però che "c'è la necessità di individuare dei siti produttivi di vaccini anche nei Paesi in via di sviluppo. E questo ci porta alla discussione sul diritto di brevetto su cui c'è la proposta della Commissione europea". Un pensiero anche su Camilla, la ragazza ligure morta dopo essere stata vaccinata con AstraZeneca: "Una morte che non doveva avvenire. Ma nonostante questo il piano del commissario Figliuolo deve continuare. Da parte nostra non ci sono timori, la campagna vaccinale deve andare in porto".

LO SCENARIO Un grave danno per le tasche

Un'estate senza inglesi costa qualcosa come 1,5 miliardi

Una estate senza inglesi costa 1,5 miliardi all'Italia per le mancate spese nell'alloggio, nell'alimentazione, nei trasporti, divertimenti, shopping e souvenir. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in riferimento alla necessità di reinserire la quarantena per chi arriva dall'Inghilterra nel caso di forte aumento dei casi per la cosiddetta variante indiana annunciata dal premier Mario Draghi in conferenza stampa al termine del G7. Prima della pandemia erano oltre 2,1 milioni i cittadini della Gran Bretagna in viaggio in Italia durante i mesi di



luglio, agosto e settembre con le mete privilegiate che sono le città d'arte ma gli inglesi apprezzano molto anche le campagne italiane e prestano particolare attenzione alla qualità dell'alimentazione per la quale destinano una quota elevata della spesa durante la vacanza.

L'APPELLO Il ministro della Salute su AstraZeneca

Speranza: "Le Regioni seguano le linee guida del governo"

È stato molto chiaro, ieri, il ministro della Salute Roberto Speranza, incontrando i giornalisti: la campagna vaccinale deve andare avanti con l'obiettivo di chiudere questa drammatica fase. I numeri, d'altronde, sono buoni e difatti da oggi i due terzi dell'Italia si troverà in zona



Roberto Speranza

bianca "e con questi dati altre Regioni diverranno bianche. E questo ci consente di guardare al futuro con fiducia". In merito ad AstraZeneca, Speranza ha detto che diventa "vietato l'uso sotto i 60 anni e questo vale sia per la prima sia per la seconda dose. In questo caso viene usata nel rispetto dei tempi, tra 8 e 12 settimane, l'altra opzione che raccomandiamo fortemente, quella dei vaccini Pfizer e Moderna. Questa è una posizione netta delle nostre autorità e chiediamo alle autorità regionali di allinearsi ai piani nelle prossime settimane".

I DATI

In grande calo i casi di contagi e i decessi, aumenta il tasso di positività

Sono 1.390 i nuovi casi di positività al coronavirus in Italia (contro i 1.723 di sabato) a fronte di 134.136 tamponi elaborati. Il tasso di positività, in aumento dello 0,2% rispetto a due giorni fa, è all'1,0%. Da ieri sono state altre 26 le vittime (al ribasso rispetto alle 52 di 48 ore fa). In calo terapie intensive (-9) e ricoveri (-113); 3460 sono stati i dimessi dalle strutture ospedaliere e i guariti. Il numero di persone che ha contratto il virus dall'inizio della pandemia sale a 4.244.872.

DE LUCA

"In Campania nessun mix per la seconda dose del vaccino"

Il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha detto no al mix di vaccini per la seconda dose, così come invece richiesto dal governo dopo lo stop ad AstraZeneca per gli under 60: "Da oggi (ieri, ndr), non somministreremo più dosi di vaccino a vettori virali, a nessuna fascia di età. Chi ha fatto la prima dose di AstraZeneca sopra i 60 anni, può completare il ciclo con una seconda dose AstraZeneca". Per i soggetti sotto i 60 anni non si procede alla somministrazione di vaccini diversi dalla prima dose".

TREMANO TUTTI, DA DI MAIO ALLA DADONE

M5S: se resta l'obbligo dei due mandati molti attuali parlamentari tornano a casa

di PIETRO SALVATORI

Come dei capponi invitati al pranzo di Natale, tutti i generali e i colonnelli del Movimento 5 stelle saranno invitati a lavorare alacremente al proprio funerale politico nella costruzione del nuovo Movimento 5 stelle di Giuseppe Conte.

La strada è lunga, di ripensamenti, correzioni, inversioni a U è lastricata la storia M5s almeno tanto quanto lo è stata di buone intenzioni, ma se il veto di Beppe Grillo sulla deroga dei due mandati non cadesse un'intera classe dirigente verrebbe spazzata via.

È del tutto comprensibile che l'ex premier rimandi lo scioglimento del nodo a chissà quando.

Il perché lo spiega bene Stefano Patuanelli intervistato da La Stampa: "Tutti i portavoce sono in conflitto di interesse". Scegliere in un senso oppure nell'altro significa per Conte inimicarsi metà del partito, con le conseguenze immaginabili, non ultima la forte contrazione degli incassi del partito (da aprile gli eletti sono tenuti a versare 1000 euro), le cui casse al momento piangono.

Ma incombe la spada di Damocle di Grillo, e l'ombra della mannaia sta già facendo sobollire i gruppi, in rivolta di fronte alla prospettiva di lavorare di fatto alla propria defenestrazione.

È paradossalmente proprio Patuanelli uno dei pochissimi che sfuggirebbe al taglio, in virtù della sua consiliatura al comune di



In alto, in senso orario: Luigi Di Maio, Beppe Grillo e Fabiana Dadone



Trieste prima dell'approdo al Senato nel 2018, in virtù della formidabile invenzione del "mandato zero", la deroga che mette al riparo chi è stato eletto nelle città, la stessa su cui ha fatto leva Virginia Raggi per forzare la propria candidatura per un bis al Campidoglio. Con il ministro dell'Agricoltura si salverebbe ben poco delle figure apicali del Movimento.

Avrebbe agio Ettore Licchieri, presidente dei senatori, non il suo predecessore Gianluca Perilli, alle spalle un giro di giostra alla regione Lazio.

Con loro, ovviamente, supererebbe il taglio Alessandro Di Battista, da sempre

fermo sostenitore del tetto dei due mandati, che dal Sudamerica ieri ha lanciato i propri strali contro i colleghi che peroravano la causa della "salvaguardia delle competenze".

Dietro di loro, il nulla. Verrebbe decapitata l'intera compagine ministeriale. Fuori Luigi Di Maio, che a 36 anni dovrebbe dire addio alla propria carriera politica, fuori Fabiana Dadone, fuori Federico D'Incà.

Sono tutti "ragazzi meravigliosi", così il fondatore definì la classe 2013, i primi sbarcati tra Camera e Senato, verso i quali, chi più e chi meno, oggi registra per lo più insofferenza, ri-

tenendoli schiacciati sul Palazzo, caduti in quel professionismo della politica che è sempre stato considerato alla stregua di una mala pianta da estirpare e che per il garante ormai da tempo infesta il suo giardino.

Dopo aver rifiutato la candidatura a sindaco, Roberto Fico dovrebbe forzatamente tornare nella sua Napoli. Con lui tutti i vertici parlamentari.

Out le due vicepresidenti, Maria Edera Spadoni a Montecitorio e Paola Taverna a Palazzo Madama, fine dei giochi anche per il capogruppo alla Camera Davide Crippa e per il suo predecessore Francesco D'Uva, oggi questore, che verrebbe accomunato nella sorte al questore del Senato, Laura Bottici, anche lei alla seconda legislatura.

Il taglio sarebbe implacabile anche con le figure che hanno acquistato peso e notorietà durante gli i mesi del Conte 2.

Fine dei giochi per Alfonso Bonafede, giù dalla giostra Nunzia Catalfo a cui si deve il reddito di cittadinanza, fuori l'ex sottosegretario

Stefano Buffagni, un precedente in Lombardia prima di trasferirsi armi e bagagli, si salverebbero i soli Vincenzo Spadafora e Lucia Azzolina.

Nulla da fare anche per Vito Crimi, già al ministero dell'Interno, il reggente ha due mandati alle spalle, iniziate con il primo incarico da capogruppo (nella scorsa legislatura ruotavano ogni tre mesi), così come la collega Roberta Lombardi, oggi in consiglio regionale nel Lazio. Carlo Sibilia, che il posto al Viminale lo ha conservato anche con Draghi, dovrebbe cedere il passo, con lui Manlio Di Stefano, che ricopre lo stesso incarico ma al ministero degli Esteri, con lui Laura Castelli, che da Torino è arrivata in Parlamento 8 anni fa e Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture, mai eletto a Roma ma con due mandati alle spalle da onorevole dell'assemblea siciliana, l'ultimo dei quali interrotto proprio per la chiamata al governo (altro tabù, quello del completamento dei mandati elettivi, andato in frantumi proprio con il suo caso).

Un repulisti più che un ricambio, auspicato da Grillo in funzione del rinnovamento, per togliere incrostazioni e rendite al futuro partito di Conte, che pur con questi qui sarà costretto a fare i conti almeno fino alle prossime elezioni. "Siete morti!", urlava con garbo il fondatore ai giornalisti che incontrava per la sua strada. Un grido sinistro la cui eco rimbalza oggi negli uffici dei pentastellati di Palazzo.

POLITICA Il leader della Lega Matteo Salvini ha sbagliato i tempi e i modi

Federazione del centrodestra? Certo, ma mancano i federatori

di ANGELO BRUSCINO

Federazione del centrodestra? Una buona idea, ma Salvini ha sbagliato i tempi e i modi e non potrà essere lui il federatore.

A oggi, la proposta del leader del Carroccio ha solo spinto le componenti più centriste di Forza Italia, che punterebbero a una maggioranza Ursula con Pd ed ex pentastellati, a prendere le distanze. Contemporaneamente, si è fatto un favore a Meloni, che attrae gli elettori anti-sistema in fuga dalla Lega di governo. È un momento difficile per il partito di Salvini: partito conservatore che guarda a Bruxelles e a Washington? Il modello incarnato da Giorgetti, non a caso uno dei ministri più influenti del governo Draghi; o il partito protestatario della caccia agli immigrati? Il Carroccio si muove schizofrenicamente: mentre in Italia apre a una federazione centrista, in Europa un giorno cerca di entrare nel Ppe e l'altro



Matteo Salvini



Giorgia Meloni



Giancarlo Giorgetti

di agglutinare le destre antisistema intorno a Orban. Mentre Giorgetti punta sul golden power in ottica anti cinese, per blandire l'amico americano, il leader ungherese apre agli investimenti di Pechino in patria. Sembra il "ma anche" veltroniano, ma tenere insieme le relazioni pericolose con Cina e Russia e, contemporaneamente, cercare

una sponda statunitense è impossibile.

Cosa vuole essere la Lega da grande? Anche il progetto nazionale di Salvini è in difficoltà. Il Carroccio non sfonda al Sud, e la destra nel Mezzogiorno sarà sempre più a trazione FdI. Ma se la Sparta leghista piange, la Messene meloniana non ride. FdI vuole governare o raffor-

zare le rendite di posizione dell'opposizione?

La scelta del candidato sindaco di Roma Michetti lascia supporre che FdI preferisca perdere le elezioni. E una qualsiasi federazione della destra vincente non può prescindere da un ruolo attivo del partito di Giorgia Meloni, che si liberi dello spettro del "polo escluso", come lo

ha definito Piero Ignazi, in direzione di una destra di governo. Infine, si tratta di stabilire cosa serva alla destra per raggiungere il potere nel Paese. In primis, un sistema maggioritario, dato che il proporzionale spingerebbe nella direzione della grosse koalition Ursula. Infine, un federatore credibile, come fu Berlusconi, perché Salvini o Meloni, perfino Giorgetti, non possono ambire a diventare presidenti del Consiglio. Perché tutte le recenti piroette euroatlantiche non possono cancellare i Borghi anti euro e i rapporti con Putin. Insomma, l'idea della federazione è buona, ma mancano i federatori. Sono pronti i leader della destra a fare singolarmente un passo indietro per farne fare due avanti all'intera federazione?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Pulzella

(...) and Santa Teresa di Lisieux. Com'è d'uso tra i santi "moderni", Giovanna fu santificata non per le sue gesta in vita, ma piuttosto per le postume guarigioni "istantanee e perfette" di tre suore: suor Teresa di Sant'Agostino, da un'ulcera cronica allo stomaco; suor Giulia Gauthier di San Norberto, da un'ulcera al seno sinistro e suor Giovanna Maria Sagnier, da "osteoperiostite tubercolare". Dal punto di vista popolare, la Santa francese è certamente più nota per il recupero dei territori caduti in mano inglese durante la Guerra dei cent'anni, quando guidò vittoriosamente le armate di Carlo VII, assicurando al suo Re il controllo della Francia. Catturata poi dai Borgognoni, Giovanna fu

venduta agli inglesi sconfitti che la sottoposero a processo per eresia, condannandola al rogo. Fu arsa viva il 30 maggio 1431. Nel 1456 papa Callisto III, al termine di una seconda inchiesta, dichiarò la nullità del primo processo e lì le cose si fermarono per circa 450 anni. Né la Chiesa né la classe regnante dell'epoca potevano entusiasarsi di ragazzine di umilissime origini che, per volontà divina, arrivarono a guidare armate intere in guerra, determinando il destino di Re e Regni. Poi, visto da Roma, un'intervento divino a favore di un regno—la Francia—contro un'altro—l'Inghilterra ancora cattolica—costituiva un problema teologico, per non dire politico. Ma il popolino non ha demorso. La storia della bella pulzella armata di spada e chiamata da Dio a sal-

vare il suo Paese piaceva troppo e, siccome i fatti concreti scarseggiavano, potè essere raccontata come si voleva. Nei secoli il mito crebbe e un po' tutti se ne appropriarono, con risultati alterni, le versioni edulcorate da approvare, quelle più ciniche—e forse più realiste—da biasimare. Delle seconde, la più nota è quella di François-Marie Arouet, in arte Voltaire: *La Pucelle d'Orléans*, un lungo poema che iniziò a scrivere nel 1730, anche se fu pubblicato solo nel 1899, ben dopo la sua morte. Con una sensibilità che oggi potremmo anche chiamare "moderna", Voltaire immaginava la sua Pucelle non come una verginella 18enne di poveri ma onesti genitori, ma piuttosto come una cameriera da taverna di 27 anni, un po' "rodato", dagli ampi nichons e con gli occhi viva-

ci. Sarebbe stata scoperta da una sorta di propagandista ante litteram, tale Boudricourt, che vide in lei la perfetta figura "da guerriera e profetessa" per spronare le truppe francesi demoralizzate perché: "Sapeva cavalcare senza sella ed eseguire esercizi propri dei maschi a cui le altre vergini non erano use..."

La versione di Voltaire seguì gli sviluppi noti alla storia, dispensando grande ammirazione per "quest'eroina, degna del miracolo che aveva finto di compiere" e riconoscendo che Carlo VII "in seguito restaurò il ricordo del suo onore—già sufficientemente onorato dalla sua punizione..." L'opera, anche se la Pulzella allora non era nemmeno beata, restò al bando, da bruciare, per quasi due secoli.

JAMES HANSEN

SE SALVÒ PERCHÉ EL ANIMAL TUVO TOS Y LO ESCUPIÓ

Capo Cod: ficción hecha realidad, Michael tragado por una ballena

Todo hacía presagiar una jornada tranquila cuando, en la mañana del viernes, a bordo de su barca "JanJ", no lejos de Cabo Cod, el pescador Michael Packard se zambullía por segunda vez en busca de langostas cuando, imprevistamente, un sonido sordo, un fuerte empujón y la oscuridad lo envolvió, había sido tragado por una ballena.

Por espacio de 30-40 infinitos segundos temió lo peor. Primero pensó que fue comido por un escualo blanco, pero se notó todo entero. Y necesitó un poco de tiempo para comprender que había sido engullido por una ballena azul.

"Sucedio todo tan velozmente. Mi único pensamiento era cómo salir de su boca", dijo Packard.

Ayudado para respirar por una bomba de oxígeno con la que se había arrojado al agua, Packard comenzó a pensar en una vía de escape, consciente que el



Michael Packard

enorme mamífero podría "hacer de él lo que quisiera. Podía tragarme o escupirme".

Y lo que salvó al marino no fue otra cosa que un ataque

de tos: la ballena primero emergió a la superficie, luego comenzó a mover su cabeza y, en pocos segundos, Packard se hallaba en el agua, vivo y salvo.

"No podía creerlo", aseveró sonriendo al narrar su increíble historia en el hospital donde fue internado para efectuarle controles, pero dado de alta poco después.

"Podía percibir que me movía en el interior de la ballena y, sobre todo, percibía los músculos de su boca", precisó.

Su aventura trae a la memoria 'Whale of a Tale', la canción de Kirk Douglas en "20.000 leguas de viaje submarino", pero todavía más, el bíblico, Jonás, y los cuentos de Moby Dick y Pinocho.

Tal como en el libro de Herman Melville, la increíble historia está ambientada en Massachusetts, uno de los lugares más cono-

cidos en el mundo por el avistamiento de ballenas.

A manera de Pinocho, Packard es ingerido enteramente. A diferencia de Gepeto, que quedó en el mamífero por espacio de dos años luego de ser tragado "como un torbellino de Bolonia", Packard vivió solo segundos de terror donde el miedo dio paso al pensamiento en sus hijos de 15 y 12 años.

Los expertos en el área catalogaron como un "incidente" la aventura-desventura del pescador, de 56 años, porque las ballenas azules no son animales agresivos, y menos aún con los seres humanos. Empero, ello no quita que para Packard se trató de una verdadera pesadilla.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ora serve un partito per il "dopo Draghi"

(...) Capitano leghista per provare a limitare l'ascesa di Giorgia Meloni e provare a tenere così la leadership del centrodestra. Nel secondo, invece, sarebbe una cosa enormemente più seria. In parole povere, si tratta di capire se la federazione sarà il veicolo attraverso il quale rivendicare il sostegno e i risultati del governo Draghi oppure no.

Perché il punto è esattamente questo. Parliamoci chiaro: fino ad ora nessun partito si è fatto interprete del draghismo. Alle prossime elezioni quale partito deciderà di rivendicare quanto fatto dal governo Draghi senza doversi giustificare, puntualizzare, mostrare bandiere? Allo stato non può farlo nessuno.

Non può farlo il Pd, con Enrico Letta che sta spostando sempre più a sinistra il partito; non può farlo il nuovo M5S che prepara

Conte, visto che da quelle parti considerano il governo Draghi una dura necessità imposta dai traditori del Conticidio; non potrà farlo la Meloni che si è posta all'opposizione.

Potranno farlo soggetti minori come Forza Italia, Italia Viva, Azione e altri partiti centristi che però contano poco sul piano elettorale.

Dunque Salvini è in teoria l'unico ad avere oggi le mani abbastanza libere da poter sposare una politica "alla Draghi dopo Draghi". Di conseguenza un partitone Lega-Fi ancorato saldamente al Ppe sarebbe il candidato naturale ad assumere questo ruolo. Ma per farlo, appunto, occorre che la conversione di Salvini sia autentica e strategica, non tattica e dettata da convenienze elettorali del momento.

È evidente a tutti che da alcune

settimane la posizione del leader leghista nei confronti del Governo è cambiata: l'appoggio di Salvini al capo dell'Esecutivo si è fatto molto più deciso e convinto, favorito dalle mosse di Letta la cui agenda sembra essere sempre più estranea a quella di Palazzo Chigi.

Il leader Dem, anziché intestarsi i meriti dell'Esecutivo, è impegnato soprattutto a fare proposte radicali fuori contesto che poi finiscono nel dimenticatoio. Si tratta di mozioni soprattutto a uso politico interno, per provare a stringere i bulloni del Pd e costruire un ponte per l'intesa con ciò che resterà dei grillini. È chiaro che questo suo atteggiamento apre una potenziale prateria al centrodestra di governo. Nei prossimi mesi l'azione di Draghi avrà effetti reali e non è escluso che la sua impresa possa essere

anche un successo insperato: se tutto andrà per il meglio, Draghi sarà il premier che ha sconfitto il virus, ha riaperto l'Italia, ha innescato il boom economico, lo ha consolidato e ha realizzato un piano d'investimenti di oltre 200 miliardi.

L'ex governatore della Bce (per fortuna) non è Monti e non ha alcuna intenzione di farsi un partito, ma di un partito che ne raccolga l'eredità e ne rivendichi i risultati ci sarà assoluto bisogno quando si tornerà alla normale dialettica politica. Se dietro la proposta della federazione c'è questo ragionamento, allora la strada è giusta.

Ma va costruita con tempo e pazienza, articolandola attorno ad un progetto chiaro e coerente. Altrimenti rischia di essere solo una mossa opportunistica.

VINCENZO NARDIELLO

EUROPEO Nel gruppo D successo per gli uomini di Southgate (1-0)

L'Inghilterra, esordio ok La Croazia fa troppo poco

Esordio di certo positivo per l'Inghilterra di Southgate a Euro 2020: ieri la selezione inglese ha battuto la Croazia 1-0, a decidere la partita è stato un gol di Sterling al 57'. Nel mitico stadio Wembley in quel di Londra fa caldo e la temperatura si fa sentire anche sul ritmo della partita.

Nel pre-partita una bella dedica a Eriksen, poi subito un'Inghilterra molto vivace soprattutto con Foden che colpisce il palo. Grande protagonista Kalvin Phillips del Leeds, autore dell'assist per Sterling per il gol decisivo. Partita molto modesta da parte della Croazia che si è presentata con un atteggiamento troppo ri-

nunciario e anche dopo essere passata in svantaggio ha creato davvero poco per non dire niente. L'Inghilterra vince e va a 3 punti. Così la Nazionale dei Tre Leoni inizia al me-

glio il cammino nel gruppo D, girone dove venerdì torneranno in campo contro la Scozia. La squadra di Dalic dovrà invece riscattarsi con la Repubblica Ceca.

GRUPPO C/ 3-1

Debutto vincente per l'Austria Macedonia del Nord si arrende

Esordio vincente per l'Austria che va in testa al gruppo C. Dopo il quarto d'ora arriva il vantaggio di Lainer (che festeggia con una maglia in dedica a Eriksen) su un bellissimo lancio di Sabitzer, ma Pandev pareggia per la Macedonia del Nord su un errore del portiere Bachmann. Al 78' è Gregoritsch, entrato nella ripresa, a trovare la rete (anche lui esultando omaggiando il danese) e riportare avanti l'Austria, prima del definitivo tris di Arnautovic.



GRUPPO C/ 3-2

L'Olanda batte alla fine un'Ucraina mai doma

Partita a dir poco pazzesca ad Amsterdam. La nazionale oranje domina il primo tempo sbloccando solo a inizio ripresa con Wijnaldum. Poi bis di Weghorst. Quando sembra fatta l'Ucraina rimonta clamorosamente fino al 2-2 con Yarmolenko e Yaremchuk. Ma nel finale la decide Dumfries (che precedentemente si era divorato due gol clamorosi). Olanda e Austria a 3 punti nel gruppo C. A zero Ucraina e Macedonia del Nord.

LA LEZIONE DELLA DANIMARCA

Impariamo a "fare scudo" come hanno fatto i compagni di Eriksen

È l'immagine in assoluto più condivisa nelle ultime 24 ore: quella dei compagni di Eriksen schierati a cerchio attorno a lui a terra che riceve i primi soccorsi. È un'immagine bellissima, ovviamente, proprio per il suo valore etico: i compagni che – letteralmente – fanno scudo. A cosa? Ma a noi, al nostro sguardo che – in questo tempo continuamente, capillarmente osservato e condiviso, momento per momento – è dappertutto, chiede di essere dappertutto.

E qui è il valore di potente metafora e contraddizione che quest'immagine por-

ta con sé: ci piace, ci tocca proprio quel "riparo", quello schermo dello sguardo che rappresenta. Quello schermo dai nostri occhi, dal mondo che abitiamo ogni giorno, che sta ben saldo a cavallo tra le cose che facciamo e viviamo e le cose che rappresentiamo, fotografiamo, filmiamo, osserviamo, scrutiamo, chiediamo di vedere in ogni momento, salvo poi protestare che è troppo, è ingiusto, è spietato.

È paradossale ed enorme, quest'effetto: noi, platea di osservatori-scrutatori-documentatori incontriamo un "bug", uno scudo, un "no, qui non si passa" e –

(confortante) sorpresa – ne siamo felici, ne riconosciamo il potere e il valore. E ce lo scambiamo nel modo in cui scambiamo ogni immagine, in quell' "impero degli occhi" che è il web (e in specie i social). Impero di cui però è solo occasionale la messa in discussione e la cui onda torna a travolgerci un minuto dopo: ne fanno parte, anche se non sono strettamente immagini, tutte le code polemiche, i "flame" (che sarebbe parola bellissima, se non fosse usata in modo osceno: il suo uso ha corrosato il suo significato originario, come accade a molte cose del nostro mondo), gli insulti faziosi, il



sarcasmo (parola la cui etimologia è esemplare: "sarkazein", lacerare la carne). Sì, ce ne sono anche sotto quest'immagine perfetta: chi chiede se Eriksen fosse vaccinato, chi sottolinea con disprezzo che "sono solo milionari che proteggono la privacy di uno di loro", e via a continuare il ballo collettivo, la mostra (i mostri) condivisa. Sarebbe bello se quest'immagine durasse ol-

tre il suo momento e la sua superficie, e ne tirassimo fuori – anche grazie a questo drammatico incidente e ai "segni" che ha prodotto (l'impero dei segni è quello di cui siamo cittadini tutti) – un pezzetto di silenzio, di vuoto, di occhi chiusi, di rifiuto di sapere-vedere-commentare tutto.

Il Grande Fratello, altrimenti, siamo sempre noi, che guardiamo noi stessi.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Il Decreto reclutamento contiene molte novità

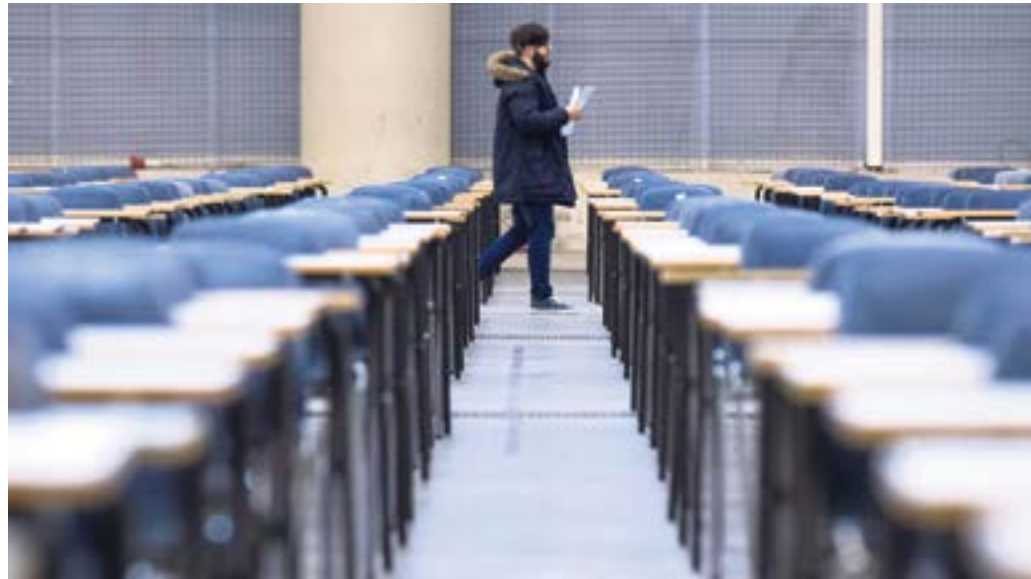
di ALESSANDRO CAPEZZUOLI

Non ci può essere una riforma della Pubblica amministrazione senza un cambiamento profondo del sistema di reclutamento e dell'erogazione e dei concorsi pubblici.

Il modello di reclutamento adottato era tutt'altro che vicino ai cittadini: non esisteva un sistema strutturato per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e i meccanismi per la pubblicazione dei bandi e per la partecipazione ai concorsi erano per lo più basati su processi cartacei digitalizzati maldestramente, senza una vera e propria "ristrutturazione digitale". Il problema che affligge da sempre il sistema pubblico è il "public divide", una sorta di muro invisibile costituito da regole, burocrazia e formalismi di diverso tipo, che crea una linea di confine tra la vita reale e la vita all'interno dell'apparato pubblico. Non ci sono vie di mezzo: chi sta da una parte non può stare dall'altra.

Questo divario, in un periodo in cui i cambiamenti si susseguono a ritmi sostenuti, si ripercuote inevitabilmente sul funzionamento della macchina statale. Così, se da una parte i cittadini hanno la vita facile e sono abituati ad acquistare un oggetto con un solo clic, dall'altra vengono sottoposti a vere e proprie prove di abilità (e di pazienza), anche per accedere a dei servizi semplici, che potrebbero essere digitalizzati efficacemente. Il sistema pubblico di reclutamento italiano è sicuramente un ambito in cui c'è molto da fare, per snellire le procedure e rendere i processi di selezione più accessibili. Cosa cambierà, esattamente, con la

Concorsi pubblici, si cambia



riforma della Pubblica amministrazione? Il Decreto reclutamento contiene molte novità, tra le quali il Portale del reclutamento, un progetto risalente a qualche anno fa, che verrà finalmente realizzato nei prossimi mesi.

“Il portale – spiega il Dipartimento per la Funzione pubblica – rappresenterà la porta virtuale unica di accesso alla Pubblica amministrazione sia per i concorsi pubblici ordinari, sia per le procedure di reclutamento straordinarie legate all’attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. In un unico spazio, ogni cittadino potrà monitorare i bandi concorsuali delle Amministrazioni su una mappa interattiva geo-referenziata, registrarsi attraverso Spid, Cie e Carta nazionale dei servizi inserendo il proprio curriculum attraverso un form apposito, inviare la domanda di partecipazione, pagare la tassa attraverso PagoPa e seguire le procedure di selezione dall’avvio alla pubblicazione delle graduatorie finali”.

Si tratta di un progetto

molto ambizioso che richiede uno sforzo notevole in termini di collaborazione tra istituzioni e di revisione dei flussi informativi attualmente utilizzati per la gestione dei concorsi e dei fabbisogni di personale. Sarà necessario creare nuovi standard per la raccolta dei dati riguardanti i concorsi pubblici, centralizzare la pianificazione dei fabbisogni triennali e collegare banche dati diverse attraverso un sistema complesso per la cooperazione applicativa.

Questo per iniziare. La vera sfida, poi, sarà il coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni, che dovranno essere i protagonisti del cambiamento. I colossi del web hanno attuato nel tempo una strategia molto efficace che ripaga, attraverso l'erogazione di servizi indispensabili, i fornitori dei dati: questa dovrà essere la filosofia trainante del Portale del reclutamento. I cittadini e le Amministrazioni, in cambio dei dati, dovranno avere dei servizi efficienti. E i servizi che si possono erogare attraverso un portale così ricco e

ambizioso sono molti: un sistema efficace di incontro tra domanda e offerta di lavoro, procedure fluide di pubblicazione e di iscrizione ai concorsi, sistemi di notifica, un sistema per la gestione delle prove preselettive, sistemi di monitoraggio per i candidati e per le Amministrazioni e sistemi di ricerca semantica adeguati a una selezione moderna del personale, attraverso la definizione precisa del profilo e delle competenze richieste.

Su quest'ultimo punto, in particolare, c'è molto da fare perché non si tratta "soltanto" di creare un fascicolo del candidato informatizzato e archiviato in una base dati. È necessario definire degli standard per la descrizione dei profili e delle competenze che consentano l'armonizzazione del linguaggio e l'identificazione univoca delle professioni, anche allo scopo di raccordare i dati con altre informazioni riguardanti il mercato del lavoro. Se per risolvere il problema del profilo professionale potrebbe essere sufficiente affiancare al profilo contrattuale – e sa-

rebbe una vera rivoluzione in termini di efficienza e di possibilità associate al data driven – la classificazione delle professioni Istat (peraltro in corso di una revisione migliorativa), per le competenze il grado di complessità aumenta notevolmente. Adottare un modello descrittivo di tutte le competenze esercitabili nella Pubblica amministrazione, che sia efficace e duraturo nel tempo e, soprattutto, che non sia vincolato a interventi di manutenzione evolutiva costante. È un'operazione rischiosa e complessa.

Esistono degli standard internazionali, per esempio l'E-cf (European competence framework) per l'Ict, che potrebbero contribuire alla creazione di una banca dati delle competenze pubbliche, ma i ragionamenti da fare non possono esaurirsi in un articolo e meritano riflessioni tecniche molto sofisticate. Oltre queste criticità, nel Decreto reclutamento ci sono alcuni aspetti molto interessanti, che avvicineranno sicuramente la Pubblica amministrazione a un mercato del lavoro moderno, dinamico e in continua evoluzione.

È il caso del protocollo d'intesa tra il Dipartimento per la Funzione pubblica e la Rete delle professioni tecniche al fine di creare banche dati specifiche dei professionisti iscritti agli Albi o della possibile partnership con LinkedIn per dare maggior risalto alle vacancies nella Pubblica amministrazione. Per una volta, c'è da sperare che venga sovvertita la logica del Gattopardo e che cambierà tutto affinché cambi tutto.

Nino Benvenuti agente segreto per il Carosello delle spie vere

di MICHELE BOVI

Che manrovesci mollava quella spia già nel 1965, provvidenzialmente destinata a diventare soltanto due anni dopo campione del mondo di pugilato! Già perché era Nino Benvenuti a dare volto e corpo – non la voce, prestata da un doppiatore professionista – all'Agente ooSIS (Zero-Zero-Sis), il fascinoso e brillante protagonista della serie di Carosello del Cavallino Rosso, il brandy italiano che negli anni Cinquanta e Sessanta competeva con il bolognese Vecchia Romagna e il triestino Stock 84 per il titolo di leader dei liquori forti nazionali.

SIS, l'azienda produttrice del Cavallino Rosso, nonostante il soggetto televisivo, non era acronimo di Servizio Informazioni Segrete (come gli apparati italiani di Marina e Aeronautica nella seconda guerra mondiale), né di Secret Intelligence Service (meglio noto come Mi6, l'agenzia di spionaggio per l'estero del Regno Unito), bensì della più innocente e popolare etichetta Società Italiana Spiriti, liquorificio fondato ad Asti già nel 1849. Eppure l'aggancio con il ruolo interpretato da Benvenuti c'era tutto. La SIS infatti da metà anni Cinquanta al 1967 fu di proprietà del Servizio segreto militare italiano, come per primo rivelò nel 2005 lo storico Aldo Giannuli nel suo *La guerra fredda delle spie*, libro supplemento de *l'Unità*, con la conferma di Giuseppe De Lutiis, *I servizi segreti in Italia*, Sperling & Kupfer, Milano 2010.

Il precedente di Mussolini - L'etichetta di un'azienda produttrice di alcolici come copertura per un'a-

Secondo gli storici Giannuli e De Lutiis il brandy del Cavallino Rosso era un'azienda di copertura dell'intelligence militare



Sopra, Nino Benvenuti. A fianco, immagini pubblicitarie del brandy Cavallino Rosso



genzia di intelligence non rappresentava nemmeno una novità. Infatti, come ha raccontato Domenico Vecchioni in *Le spie del duce* (Edizioni del Capricorno, 2020), nel 1927 Arturo Bocchini, capo della polizia di Mussolini, all'interno della Direzione generale di Pubblica sicurezza aveva istituito un Ispettorato speciale di polizia affidato a Francesco Nudi, descritto dai colleghi come "un funzionario molto preparato, meticoloso, correttissimo, buon conoscitore delle ideologie e dei metodi comunisti": per tre anni nessuno si accorse di quel nuovo organismo, formato da agenti molto abili, ben preparati e ben pagati, un servizio agile, autonomo e

dotato di consistenti mezzi finanziari, che aveva la sua sede principale a Milano sotto la copertura di Anonima Vinicola Meridionale. Rispetto a quella prima esperienza la SIS dimostrò in aggiunta notevoli capacità imprenditoriali visto il successo dei prodotti. I nuovi padroni della SIS mantennero la sede astigiana originaria pur trasferendo il quartier generale operativo al civico 2 di Largo Isarco, nella zona sud di Milano, rilevando l'area di Distillerie Italiane, la stessa che dal 2015 ospita la fondazione Prada, e contemporaneamente designando l'ufficio di direzione a Roma, al numero 33 di piazza S. Apollinare.

L'azienda astigiana ave-

va da tempo conquistato il mercato dei liquori con una serie di proposte rinomate: dalla Grappa Barolo all'Elixir Moka, dall'Anisetta al Triple Sec, dalla Prunella alla Crema Caffè. Il colpo magistrale arrivò proprio con la nuova proprietà. Nel 1957, tra tutti i prodotti di casa, la SIS stabilì la priorità del già popolare Old Brandy, versione piemontese del cognac francese, da quel momento invariabilmente abbinato al marchio Cavallino Rosso – disegnato nel 1953 dal grafico Severo Pozzati - subito sostenuto da un percussivo lancio promozionale, con manifesti, inserzioni su quotidiani e periodici, un merchandising azzecato come quel cavallino rosso

con la criniera e la coda bianche, gadget in plastica e in pannolenci che l'acquirente riceveva in omaggio con la bottiglia: giocattolo per i bimbi, cimelio per i collezionisti.

Al tempo dell'ingaggio della SIS, il Servizio informazioni forze armate era diretto dal generale Giovanni de Lorenzo, avvicinato nell'ottobre del 1962 dal generale Egidio Viggiani. Alla crescente affermazione del Cavallino Rosso si contrapponeva nella prima metà degli anni Sessanta la crisi d'immagine del Sifar, afflitto da cronache di fascicolature proibite e da narrazioni di smanie di golpe. Così tra il 1964 e il 1965, sotto la direzione Viggiani, maturò l'iniziativa di emulare l'operazione James Bond per riabilitare la figura dell'agente segreto italiano. Il trionfo cinematografico della creatura di Ian Fleming era d'altronde anche servita a sbiadire il ricordo dei due giovani diplomatici inglesi sospettati di essere spie sovietiche, fuggiti nel 1951 all'Est: si disse che Guy Burgess e Donald McLean erano stati ricattati perché omosessuali e così convinti, a fronte di prove fotografiche e filmate di convegni scabrosi, a tradire il proprio paese. La spia portata sullo schermo nel 1962 da Sean Connery aveva ben altre caratteristiche: aitante, sagace e irresistibile sia come lottatore sia come seduttore di femmine fatali. E rigorosamente anticomunista.

fine prima puntata

DISEGNI POLITICI E STRATEGIA DI UN NUOVO SOGGETTO

Toti da proconsole di Berlusconi in Liguria a socio di Brugnaro...

di FRANCO MANZITTI

Toti va con Brugnaro, la Liguria tradisce Berlusconi, dove andrà a parare l'ex dirigente di Mediaset? Era arrivato a Genova, candidato a sorpresa per Forza Italia in elezioni regionali definite "impossibili" per il centro destra. Dopo il lungo regno di Claudio Burlando, già sindaco, deputato, ministro e per dieci anni, fino a quella primavera 2015, presidente della Regione.

Contro di lui avevano schierato Raffella Paita, una scatenata assessore burlandiana - Ovviamente allora Pd al cento per cento, come direbbe Diego Abatantuono nelle sue vecchie gag.

La sinistra era sicura di vincere, malgrado gli strappi e le scissioni interne, in primis quella di Sergio Cofferati. Che in quella stagione caliente mollò il Pd e perse le primarie contro la bella spezzina, delfina del presidente uscente. Traendone la conseguenza di strappare con le sue radici di partito.

E invece vinse lui Giovanni Toti, allora poco più che quarantenne, direttore di un Tg Mediaset, delfino numero uno del cavalier Berlusconi. Suo giovane e intraprendente suggeritore in un'epoca che sembra lontana anni luce.

Toti, di origini spezzine, di vita milanese, piccolo enfant prodige del berlusconismo, era stato piazzato nella casella vuota del candidato della destra in Liguria su sua un po' sfacciata richiesta.

"Metteteci me così mi diverto!", era stata la sua battuta nel consenso forzista con il Cavaliere ancora potente e in ottima salute, malgrado le spire dei processi Ruby uno, due e ter.

Ce lo misero e inaspettatamente Toti vinse, stupefatto lui per primo - Ne ricordiamo il volto tra il preoccupato, il sorpreso e il trionfante, nel tragitto tra il vecchio albergo genovese dove aspettava il

risultato della elezione regionale e il palazzo della Regione dove andava a prendere contatto con la sua nuova realtà.

Da delfino del capo e direttore della sua rete Mediaset a governatore della Regione Liguria. Lui l'aveva conosciuta fino a quel momento come luogo di passaggio per raggiungere il suo amato paesello, nell'estremo provincia spezzina, quasi Toscana.

Sono passati oramai sette anni da quella notte di sbronza elettorale. Toti ha governato la Liguria e non solo, diventando la punta di diamante di una rivoluzione. Come in un gioco di castello di carte ha fatto cadere, una dopo l'altra, tutte le rocchforti "rosse" della Liguria. Facendola conquistare dalla sua Destra leghista e berlusconiana e ora si direbbe "giorghiana" con Fratelli d'Italia. Prima Savona, poi Genova, poi Spezia, perfino Sarzana, Imperia no, che non ce ne era bisogno.

Un asso pigliatutto: questo è diventato Toti - L'ex delfino del Cavaliere ha rivinto in carrozza le elezioni nel 2020, contro una sinistra lacerata e strappata tra Pd inesistente e 5Stelle.

Ma quel ruolo di presidente-governatore non gli è bastato presto. Malgrado i surplus eccezionali dell'impegno per la tragedia del Ponte Morandi. E poi la pandemia con il suo ruolo molto più che esposto nella proporzione delle Regioni italiane. La Liguria ha sempre fatto la voce grossa nel confronto spesso drammatico tra Regione, Stato, tra regioni e i governi, prima il Conte II e poi Draghi.

Anche questo ha contribuito a ingigantire il ruolo di Toti - Così lui è cresciuto fuori dai confini, assumendo i contorni di un leader nazionale. Prima con il lancio di "Cambiamo", seconda versione dopo quella iniziale. Che aveva radunato a Roma, nell'inizio estate 2019, al Teatro Brancaccio,



Luigi Brugnaro

una folla di sostenitori con una ventina tra deputati e senatori, già saltati sull'agile carro del presidente ligure.

Mai tempo fu più sbagliato. Incominciava l'estate che sarebbe culminata con il Papeete di Salvini in mutande a chiedere i pieni poteri. La caduta del governo Conte I. Lo schiaffo del premier al leader leghista in pieno Parlamento. La nascita del Conte II. E il capitano leghista messo ai margini.

Toti voleva prendere lui la scia leghista, dopo avere avuto grandi segni di preferenza dal Matteo post lumbard. E poi la cena a Portofino dopo la vittoria eclatante delle elezioni 2018. Con capitavola proprio Toti e Savini a mangiarsi golosamente un piatto di troffie al pesto.

E Toti rimase in mutande - Invece si era trovato lui in mutande, con la sua formazione galleggiante tra lo 0,5 e l'1 per cento, sbattacchiata di qua e di là. Dopo l'estremo tentativo di un Berlusconi più in forma di oggi. Che aveva cercato di salvare l'unità di Forza Italia incaricando il leader ligure e Mara Carfagna come proconsoli di un partito da ristrutturare.

Ma marginalizzato a Roma, nella tempesta del Covid il leader ligu-



re è stato sempre in prima linea e ha rafforzato la sua leadership regionale. Da vice presidente della Conferenza delle Regioni, a fianco di Bonaccini, il presidente dell'Emilia Romagna.

Ha fatto la voce grossa con il Conte II, ha discusso aspramente con il ministro Speranza. E ha stravinto le elezioni regionali del settembre 2020.

Senza dimenticare la sua antica ispirazione di lavorare a un movimento di centro, che tenesse a bada gli estremismi leghisti, che pescasse in quella ampia area grigia, o magari più colorata, che parte dagli sfrangimenti di Forza Italia, affidata durante la lunga malattia-esilio di Berlusconi, a leader non certo carismatici, il banalissimo Antonio Tajani, la super coiffata Anna Maria Bernini, la Gelmini sempre più distante dal nocciolo leghista.

Toti e Draghi, affiancamento critico - Toti ha escluso dalla sua giunta ligure qualsiasi esponente di Forza Italia e questo era già un segnale di rottura secca e quando è arrivato Draghi, con il suo maxigoverno, il presidente ligure ha trovato una rotta furba di affiancamento critico.

Sfruttando una visibilità quasi dirompente (se ci fosse ancora operante il famoso calcolatore mediatico che una volta funzionava a Pavia con il suo Osservatorio il presidente della Liguria sarebbe in testa a ogni classifica di comparsate Tv e di interviste sui giornali).

Navigando di bolina nella tempesta Covid, sfruttando bene il vento delle vaccinazioni, con la costruzione del più grande hub



Giovanni Toti e Silvio Berlusconi

in Italia, quello allestito alla Fiera di Genova, Toti ha fatto un'altra strambata delle sue a livello politico nazionale, non avendo la minima opposizione in casa, se non qualche guaito dei forzisti tagliati fuori dalla stanza dei bottoni e ha lanciato con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro "Coraggio Italia", una specie di replay, due anni dopo di "Cambiamo", la sua superfirma in Liguria, dove aveva

conquistato alle regionali oltre il 24%.

Lo scossone questa volta è arrivato in un quadro politico molto diverso e ben 11 tra deputati e senatori Fi hanno fatto il salto della quaglia, tra questi anche il ligure Sandro Biasotti, ex presidente della Regione Liguria, berlusconiano di ferro.

Quale è il vero obiettivo? - Non si sa se l'obiettivo sia veramente quello di entrare in un gruppone che accoglie insieme i fuoriusciti della declinante Forza Italia, Azione di Carlo Calenda, magari perfino i superstiti della renziana Italia Viva e qualche altra frangia centrista. Certo la Lega, soprattutto quella ligure, non l'ha presa bene. Loro pensano a una Federazione di Destra che non prevede "Coraggio Italia". I rapporti con Edoardo Rixi, il deputato già vice ministro dimessosi per le spese pazze, poi assolto e oggi di nuovo in piena forma, sono molto tesi da tempo.

Rixi è critico sull'assolutismo di

Toti, che governa come un principe rinascimentale la corte ligure, tenendo per se anche gli assessorati della Sanità e del Bilancio e che bastona Forza Italia. Rixi pizzica quando può il suo amico, al quale aveva nobilmente ceduto il passo nel 2015 per la presidenza della Liguria, che toccava a Forza Italia. Sic transit gloria mundi.

Il caso di Luca Bizzarri - E così quando Toti è un po' cerchiobottista sulla vicenda del test antidroga al cantante dei Maneskin, dopo la vittoria nel Festival europeo, che ha scatenato la censura di Luca Bizzarri, genovese, comico superstar e, guarda caso, anche presidente di palazzo Ducale, la principale istituzione culturale genovese, Rixi e i militanti leghisti genovesi e liguri non gradiscono affatto.

C'è oramai un fossato in mezzo alla maggioranza ligure di centro destra o se non un fossato una bella crepa.

Toti sa che per lui l'orizzonte non è più ligure: è al secondo manda-

to e non ce ne sarà un terzo. La sua prospettiva è fare politica a livello nazionale o tornare a fare il giornalista, ipotesi difficile certamente nella Mediaset dove era cresciuto, fino a diventare, appunto, il giovane consigliere di Berlusconi.

E allora è più divertente costruire un piano di nuove alleanze nazionali. Allearsi con Venezia, attraverso l'accordo con il sindaco Brugnaro, non sta tanto nelle corde genovesi, per i quali la Serenissima è una nemica, ma rientra in un disegno abile di strategia centrista tra il Nord Ovest e il Nord Est, che non spasimano per gli estremismi della Destra salviniana, per quanto sotto controllo dell'ombrello di Draghi.

Ora bisogna conquistare consenso e altri deputati e senatori, perché i primi sondaggi non danno a "Coraggio Italia" più dell'1 per cento. Ma si sa, la politica oggi è molto liquida e Toti in riva al mare ha imparato a nuotare, un po' surfando, un po' strambando.

XHAKA VERSO LA ROMA, LAZIO SOGNA BOATENG MA CERCA MAKSIMOVIC

Donnarumma sempre più Psg, Depay blaugrana

Visite mediche per Donnarumma. Lo dicono a Parigi, perché l'arrivo dell'ormai ex n.1 del Milan al Psg sembra ormai fatto.

Al punto che il giocatore sosterebbe le visite già nella settimana entrante quando, Figc permettendo, lo staff medico del club parigino dovrebbe 'sbarcare' a Coverciano. A questo punto il Paris dovrebbe porsi il problema Keylor Navas, portiere che ha ancora un contratto e non accetta il ruolo di riserva. Per risolverlo, e vista anche la giovanissima età del n.1 della Nazionale, il Psg potrebbe cedere Donnarumma in prestito per uno o forse anche due anni, e la Roma si sarebbe già fatta avanti, perfino con una telefonata di Mourinho al diretto interessato, che però avrebbe declinato, almeno

per ora, la proposta. 'Mou' avrebbe contattato anche Xhaka, capitano della Svizzera, che considera un buon rinforzo per il centrocampo.

Nei prossimi giorni la dirigenza giallorossa incontrerà Pellegrini, per discutere del rinnovo del contratto. In Spagna scrivono che il giocatore avrebbe ricevuto una proposta dal Barcellona. Juventus e Barcellona si contendono un altro possibile protagonista di questi Europei, quel Depay che domani va in campo con l'Olanda. Ma gli spagnoli avrebbero problemi di budget ma in qualche store già si vende la maglia blaugrana con il nome dell'olandese, mentre i bianconeri prima di affondare il colpo devono capire cosa deciderà Cristiano Ro-



Gianluigi Donnarumma

naldo. Secondo la stampa portoghese è sempre più probabile che CR7 rimanga alla Juve portando a termine il contratto che lo lega al club per un'altra stagione. Sempre dal Portogallo arrivano conferme

sulla trattativa fra la Roma e Rui Patrício, che è l'alternativa a Donnarumma, mentre il Sassuolo avrebbe praticamente chiuso la trattativa con lo Sporting Lisbona (proprietario del cartellino) per il difensore

Ivanildo Fernandez, cercato anche dalla Dinamo Kiev.

Il Tottenham ha ufficializzato l'arrivo di Fabio Paratici come ds e a giorni dovrebbe arrivare l'annuncio del nuovo allenatore, che a meno di sorprese, sarà l'ex della Roma Paulo Fonseca. Intanto nasce la Lazio di Maurizio Sarri: Lotito e Tare sono già al lavoro per garantirgli un organico all'altezza. Per la difesa l'obiettivo è Hysaj, ma servirà anche un centrale da affiancare ad Acerbi. Il sogno è Jerome Boateng, svincolatosi dal Bayern Monaco, che però chiede troppo. L'alternativa è Maksimovic, che lascerà il Napoli a parametro zero. A centrocampo potrebbe diventare concreta la pista Loftus-Cheek, già cercato in passato dalla Lazio.

SPORT IN LUTTO Aveva 75 anni, il ricordo di Mimmo Carratelli

Muore d'infarto a Roma

Paola Pigni, rivoluzionaria della corsa italiana

di MIMMO CARRATELLI

Si è spenta a Roma, a 75 anni, la mezzofondista Paola Pigni. È stato fatale un infarto. Paola era milanese. Era definita "la rivoluzionaria della corsa italiana". Voglio ricordarla con un mio reportage da Monaco di Baviera del 1972.

A Monaco, Olimpiadi 1972, l'Italia ha Paoletta Pigni che fa i 1500 metri, e li fa contro russe mondiali e tedesche terribili, due olandesone, un'austriaca e una inglese, e noi tutti sappiamo che Paoletta è la nostra mamma volante. Ha 26 anni. Ne sono dodici che sta nell'atletica, lei che è nata da un padre che stava nel melodramma e una madre spagnola che crede nella fatalità del destino e dice sempre "quien sabe, señor", il destino è già scritto.

E sono trenta chilometri di corsa al giorno per Paoletta Pigni perché il destino già scritto di Paoletta è il destino di battere primati e venire alle Olimpiadi e, quien

sabe, señor, le russe certo sono fortissime e mondiali, ma Paoletta non si tira indietro. Una volta liberatasi dalla piccola Chiara, gran bel fiore di bimba, Paoletta è tornata a correre come una matta, non aveva mai pensato di smettere, neanche quando portava Chiara in grembo.

Paoletta ha la corsa nel sangue oltre che nelle gambe, e così è cresciuta, col suo bel macchinino. Il destino di Paoletta è quello di stare sempre dietro una russa. Ed ecco Paoletta che marca la russa qui a Monaco, e la russa è Ludmilla Bragina, l'imbattibile. La gara dei 1500 metri è tutta una gara di intelligenza e di tattiche, e in un certo senso è anche una gara evangelica perché spesso gli ultimi sono poi i primi. E infatti partono i 1500 e Ludmilla e Paoletta sono proprio ultime. Questo è proprio okay. Non sono okay le olandesi Keizer e Boxem che invece sono in testa e tirano da matte e fanno l'andatura matta del gruppo con l'in-

glese Carey. Questa tirata, alla fine, si rivelerà preziosa non alle olandesi, ma al record mondiale della Bragina.

Marcando la Bragina, Paoletta Pigni si porta in quarta posizione, poi ritorna in settima, e questa è l'altalena per conservare le energie. E quando Ludmilla Bragina dà gas al suo motore incredibile, Paoletta fa i suoi conti e lascia andare, non è mica matta da uccidersi dietro un motore come quello. E così Paoletta costruisce la sua medaglia che, a questo punto, può essere d'argento e può essere di bronzo. E ai trecento metri Paoletta attacca le medaglie, e attacca Gunildona Hoffmeister, maschiona dell'est tedesco, che "viaggia" in seconda posizione. Tutte le altre sembrano ormai ferme. Ellen Tittel della Germania federale esce di curva comprimendosi il ventre. La Bragina è sola in testa e fa corsa a sè, ed è una corsa di vittoria e di primato mondiale. Per il secondo posto



Paola Pigni si è spenta a 75 anni

Paoletta attacca e Hoffmeister maschiona resiste, e siamo sul rettilineo, e a metà del rettilineo sembra che Paoletta ce la fa. Noi italiani in tribuna stampa ci alziamo da matti e le urliamo alla Paoletta: "Dà cicinìn, dà!". Il cicinìn pare proprio che voglia passare la maschiona orientale, ma l'Hoffmeister resiste, lei è una delle tedesche orientali più resistenti che si conoscano. A raccontarla è un'eternità, sulla pista è stato un baleno. La Paoletta resta incollata alla Hoffmeister e non la supera, ma le resta incollata e non la molla, e sul traguardo non c'è niente da fare, rimane l'incollatura, la maschiona ha resistito al cicinìn. Medaglia di bronzo Paoletta e una gioia rabbiosa sul viso. Perché la Paoletta sul punto di superare la Hoffmeister si era voltata

a guardarla, e quello era stato l'attimo fuggente, due centesimi di secondo, e il bronzo invece dell'argento. E così Paoletta dice ho perso l'argento. Il marito, che è il suo allenatore, non dice nulla. È stata una corsa indavolata, cinque delle partecipanti hanno abbassato il vecchio record del mondo e tra di esse Paoletta, e più di tutte l'ha abbassato Ludmilla Bragina, sempre lei, che è una abbassatrice di record, anche perché i vecchi record sono sempre suoi, e così Ludmilla non fa che abbassare se stessa, senza fare sgarbo a nessuna.

Tre volte Paoletta ha abbassato il suo record a Monaco ogni volta che è scesa in pista. Ed ora è terza nel mondo col suo tempo di Monaco. Ma quando mai erano accadute cose così nell'atletica italiana?



LETTERE AL DIRETTORE

E regio Direttore, Assodato che i cosiddetti vaccini, non sono tecnicamente vaccini, ma terapie gentiche sperimentale (la cui prova è lo scudo penale che medici e "punturisti" hanno chiesto e ottenuto!), una generazione che si definisce civile per imprinting del "progresso" civile e scientifico, ha istituito in tempi record una "vaccinopoli" universale accettata e subita dalle masse ignare. Si è

giunti a "bucare" anche i più giovani, quelli a rischio zero e si parla di "trattare" anche i neonati. La domanda che sorge spontanea è: a chi vanno ascritte le magnifiche sorti e progressive di sua divinità vaccino? Alla filantropia delle Big Pharma, ai medici, al governo, all'Aifa, all'Emma, al Parlamento Europeo o ai burocrati con la testa da piramide che governano il mondo? Guarda caso, gli stessi che se esprimi sacrosante

perplexità, ti censurano i profili e ti guardano con il risolino idiota come se fossi un rettiliano o un grigio proveniente da Marte o dalla Terra piatta. Gli stessi che disprezzano e irridono coloro che serbano dubbi o non vogliono prestarsi al ruolo di cavie, e poi, con strafottenza perbenista, girano infastiditi le spalle ai numerosissimi ed accertati casi di effetti collaterali provocati da San vaccino. Fortunatamente, non tutti

gli esseri pensanti sono allineati ai mantra da tik tok, alle regole insulse come il pugno o il gomito da saluto, alle mascherine indossate in auto e o negli spazi aperti. Atteggiamenti da manuale da psichiatria che nascondono il nulla assoluto, fede cieca e irrazionale nella scienza e soprattutto, svendita della propria dignità in cambio del miraggio della libertà.

Gianni Toffali

DESTINATI AL SISTEMA NAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE URUGUAIANE

L'ambasciata d'italia ha consegnato 3.000 libri alla biblioteca nazionale

L'Ambasciata d'Italia a Montevideo, con la collaborazione dell'Istituto Italiano di Cultura, ha consegnato, per mano del Secondo Segretario Alberto Amadei, 3000 libri di autori italiani, tradotti in spagnolo, al Direttore della Biblioteca Nazionale, Valentín Trujillo. I titoli percorrono la storia letteraria italiana, con opere di autori come Da Vinci, Pascoli, Collodi e molti altri. Inoltre, sono state incluse anche copie del libro "Geronimo Stilton - Mille Meraviglie. Viaggio alla

scoperta dell'Italia", nato dal progetto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, per avvicinare i bambini di tutto il mondo alle meraviglie artistiche e culturali dell'Italia. La Biblioteca Nazionale ha informato che i libri saranno destinati al Sistema Nazionale delle Biblioteche Pubbliche, composto da oltre 40 istituzioni su tutto il territorio nazionale uruguayano.



Il momento della consegna dei libri

IL BANDO SCADE TRA UNA SETTIMANA (IL 21 GIUGNO)

Tirocini in Ambasciate: ultimi giorni per candidarsi

Scade una settimana (il prossimo 21 giugno) il bando per il terzo ciclo di tirocini per l'anno 2021 (13 settembre - 10 dicembre 2021) presso le Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. Promosso all'interno della convenzione tra Farnesina, Ministero dell'Università e della Ricerca e la Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), il programma di tirocini mira a integrare il percorso formativo universitario dello studente con un'esperienza concreta che permetta una conoscenza diretta delle attività istituzionali della Farnesina all'estero.

Dato il preminente collegamento dei tirocini curriculari con le carriere internazionali, i tirocini presso le Ambasciate, i Consolati e le Rappresentanze permanenti presso le Organizzazioni Internazionali sono destinati agli studenti - di età non superiore ai 28 anni - iscritti ai



corsi di laurea magistrale o a ciclo unico che consentono l'accesso alla carriera diplomatica. I tirocini curriculari presso gli Istituti

italiani di Cultura sono invece estesi anche agli studenti iscritti ad altri corsi di laurea, come viene specificato da ciascun bando.

Gli studenti hanno diritto a un rimborso spese, corrisposto dalle Università di appartenenza, nella misura minima di 300 euro al

mese, salvo diversamente disposto dal bando.

Il bando per i tirocini che si svolgeranno dal 13 settembre al 10 dicembre è pubblicato sul sito www.tirocinicrui.it. Le candidature potranno essere inviate tramite applicativo entro lunedì 21 giugno.

Per tutte le informazioni sui requisiti minimi richiesti e le modalità di partecipazione, gli studenti potranno rivolgersi all'Ufficio stage/placement dell'Università di appartenenza e/o alla Fondazione CRUI. È inoltre possibile svolgere un tirocinio curriculare presso la Sede centrale del MAECI a Roma. A tal fine è necessaria la previa attivazione di una Convenzione tra un singolo Ateneo e la Direzione Generale o Servizio di interesse.

di MARCO FERRARI

Al Museo Leone di Vercelli è stata inaugurata la mostra "Da una Vita all'altra. I fratelli Garrone: eredità di affetti e di ideali dal fronte della Grande Guerra" che resterà aperta sino al 31 ottobre. L'esposizione rientra nel progetto di catalogazione e digitalizzazione del patrimonio epistolare dei due eroi vercellesi composto da oltre 3.711 lettere provenienti dalla sezione cittadina dell'Associazione Nazionale Alpini e dagli eredi dei fratelli, i Galante Garrone e i Maraghini Garrone. Trenta pannelli uniscono testi e immagini, tratti da quel grande racconto di vita e di guerra che è l'epistolario dei fratelli Garrone e che, con i documenti e i cimeli della Grande Guerra, hanno prodotto un catalogo di mostra pubblicato da Edizioni Effedi con un saggio introduttivo di Paolo Borgna e la prefazione del Ministro per le Politiche Giovanili On. Fa-

UNA MOSTRA AL MUSEO LEONE DI VERCELLI

Negli archivi dei fratelli Garrone il racconto della 'Grande Guerra'



I fratelli Garrone

biana Dadone. L'esposizione nel Corridoio delle Cinquecentine comprende lettere, documenti, partecipazioni di nozze, fotografie di fanciulle, le immagini delle vacanze

nella Monterosso montaliana, passeggiate montane, soldati in marcia, busti bronzei, lapidi in onore, copertine di libri, come "Ascensione eroica" nella prima edizione del 1919. Giuseppe ed Eugenio Garrone, detti Pinotto e Genio, sono morti l'uno accanto all'altro, durante la Prima guerra mondiale, al Col della Berretta, sul Monte Grappa, durante la ritirata di Caporetto, l'offensiva austro-ungarica e tedesca che prese l'avvio alle ore 2 del 24 ottobre 1917. A costo di enormi sacrifici umani, il generale Cadorna riuscì a condurre un'azione offensiva che teneva impegnato l'esercito austro-ungarico sul Carso e a tenere testa a situazioni critiche. In seguito a questa offensiva Cadorna decretò l'appuntamento di postazioni difensive sul Monte Grappa, decisione che si rivelerà vincente dopo la rotta di Caporetto, ma che costò molte vite umane, tra le quali i due fratelli Garrone. Non avevano passato da molto i vent'anni quando decisero di arruolarsi e partire per la guerra. Giuseppe, classe 1886, era un giovane magistrato e aveva già avuto un'esperienza come giudice in Libia a districarsi nei conflitti tra occupanti ita-

liani e nativi. Eugenio invece, classe 1888, anche lui laureato in giurisprudenza, era stato assunto presso il Ministero della Pubblica Istruzione. Pur essendo stati riformati dal servizio militare per insufficienza toracica, si arruolarono, combatterono insieme, morendo uno nelle braccia dell'altro, lasciandoci però migliaia di lettere dal fronte e uno splendido archivio fotografico, anch'esso porzione della mostra, assieme ad altre fotografie provenienti dagli eredi, che raccontano la spensierata vita in famiglia nella Vercelli di inizio Novecento, ignara della prossima Grande Guerra 1915-18. Margherita "Margot" Galante Garrone, nota poetessa e cantautrice, raccontava che "con la nonna si poteva parlare di tutto, ma non degli zii partiti per la guerra e mai più tornati: il rischio era di risvegliare in lei un dolore mai sopito". Giuseppe morì sotto i colpi dei cannoni austriaci il 14 dicembre 1917, mentre l'esercito si ritira dopo il disastro di Caporetto. Il fratello Eugenio era accanto a lui, gravemente ferito anch'egli dal colpo che all'improvviso colse la colonna dei soldati italiani. Eugenio passò la notte a vegliare il cadavere del fratello, mentre altri soldati in rotta lo derubavano e lo spogliavano anche dei vestiti. A scovarlo furono gli austro-ungarici che lo portarono all'ospedale militare di Salisburgo dove spirerà il 6 gennaio 1918. Da lì scrisse l'ultimo telegramma alla madre senza aggiungere troppo dolore ai genitori già al corrente della scomparsa del fratello. Un dolore che sarà in parte colmato solo quando Giuseppe ed Eugenio furono insigniti della Meda-

glia d'Oro al valor militare. Il corpo di Giuseppe non sarà ritrovato, quello di Eugenio torna nel 1922 con tutti gli onori. Va a prenderlo Ermenegildo Gallardi, direttore de "La Sesia" e amico di famiglia, che già l'anno prima aveva recuperato il feretro di suo figlio, Carluccio, anche lui Medaglia d'Oro, anche lui morto in guerra.

La sorella Margherita manterrà il cognome Garrone accanto a quello del marito, Luigi Galante. Dal loro matrimonio nasceranno Alessandro e Carlo Galante Garrone. Alessandro Galante Garrone (Vercelli, 1° ottobre 1909 – Torino, 30 ottobre 2003) è stato uno storico, scrittore e magistrato italiano, militante antifascista durante il Ventennio e combattente della Resistenza italiana, uno dei padri fondatori della Repubblica Italiana. Il fratello Carlo Galante Garrone (Vercelli, 2 dicembre 1910 – Torino, 20 giugno 1997) è stato magistrato, partigiano italiano a lungo parlamentare della sinistra indipendente. Il lavoro di catalogazione, condotto in due fasi, è stato portato avanti dalla discendente dei due fratelli Chiara Maraghini Garrone, da Luca Brusotto, Conservatore del Museo Leone e da Riccardo Rossi, responsabile della biblioteca museale. La schedatura sarà terminata dagli archivisti incaricati dalla Soprintendenza.

Il lavoro permetterà di riunificare il fondo aumentando l'accessibilità e fruizione, tenendo in vita la saga dei Galante Garrone, ruotante intorno alla vercellese casa avita dell'Omino di ferro, in contrada di Santa Caterina, di fronte al monastero di Santa Chiara.

ENTE EFASCE

"Le donne friulane nel tempo"



Si tratta di una descrizione delle sue vite in tempo di pace e di guerra. In tempi di privazione, fame e miseria; migrazione, sradicamento e adattamento; della sua forza d'animo per affrontare perdite e disgrazie. Del suo rapporto con la terra natale e la patria di adozione, con le sue varie usanze religiose e pagane. Dalla sua contrazione al lavoro e alla salvaguardia dei valori della famiglia. È anche un riconoscimento alle donne della resistenza, alle donne contadine ed artigiane, alle artiste e scrittrici, all'insegnanti, musiciste e pittrici, e alla "Mater Familia", che con tanto amore, impegno e dedizione, erano gelosi custodi della tradizione friulana." Vi invitiamo, e di prendere appuntamento, giovedì 17 giugno, alle ore 19:00 attraverso la piattaforma Zoom. ID: 81978220403; Clave:Ledonee; Expone: Prof. Lucia Todone.